

Il G-8 del 2001. «Gli agenti coinvolti resteranno al loro posto» Diaz: fiducia del governo per i poliziotti condannati

ROMA

■ La posizione del Viminale, dopo la condanna dei vertici della polizia per le vicende del G-8 di Genova, la sintetizza in mattinata il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. «Questi uomini hanno e continuano ad avere la piena fiducia del sistema sicurezza del ministero dell'Interno» spiega l'esponente del Pdl. Secondo il quale il pronunciamento della corte d'appello di Genova, «è una sentenza che non dice l'ultima parola, in quanto afferma l'esatto contrario di quanto era stabilito in primo grado. Io sono ragionevolmente convinto che la Cassazione ristabilirà l'esatta proporzione di ciò che è successo e toglierà ogni ombra sul fior di professionisti della sicurezza». Poi, poco dopo, il ministro dell'Interno Roberto Maroni appone da Bari il suo sigillo alle dichiarazioni del sottosegretario. «Le sottoscrivo al cento per cento - sottolinea il titolare del Viminale -, non ho niente da aggiungere se non ribadire la fiducia per le persone coinvolte».

Nessun provvedimento, dunque, nei confronti dei 25 imputati condannati dai giudici genovesi. E la maggioranza si compatta attorno ai vertici della polizia. Il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, si dice «scon-

certato e amareggiato» per la sentenza e auspica che «nei successivi gradi di giudizio questo impianto ideologico possa essere cancellato». Parole molto simili a quelle del capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, per il quale «la sentenza fa sua interamente la tesi più estrema dei no-global». Secondo Cicchitto «quella notte ci furono indubbiamente errori e valutazioni sbagliate da parte di alcuni settori

LE REAZIONI

La maggioranza attacca i giudici dell'appello. Critiche dall'opposizione al sottosegretario Mantovano: da lui parole sconcertanti

delle forze dell'ordine, ma non ci fu né un organico disegno repressivo né una catena di comando funzionale ad esso».

Ma la difesa del Viminale attira le critiche di tutta l'opposizione. Il presidente del Forum per la sicurezza, Emanuele Fiano (Pd), parla di «intervento inappropriato di Mantovano», mentre la sua collega di partito, Ileana Argentin, sollecita un chiarimento politico. «Il passaggio successivo - afferma l'esponente dei democrati-

ci - dovrebbe essere quello dell'accertamento delle responsabilità politiche di quanto è avvenuto a Genova nel 2001 e alla scuola Diaz». Critiche durissime arrivano poi dalla Federazione della Sinistra («chi ha diretto quella macelleria anticostituzionale non può dirigere l'ordine pubblico in Italia») e dai Verdi («Mantovano sconcertante, rispetti i giudici»). Più cauta invece, l'Udc, che, per bocca del senatore Gianpiero D'Alia, sottolinea come «a perseverare nel teorema della complicità dei vertici della polizia nelle tragiche vicende della scuola Diaz, si rischia di trasformare un doveroso giudizio sulle responsabilità penali in un processo all'intera polizia di stato e alle forze dell'ordine».

A commentare la presa di posizione dell'Interno è infine anche il pubblico ministero Enrico Zucca, impegnato da nove anni nell'inchiesta sull'irruzione alla Diaz. «La parola complimenti ci mette in difficoltà. Siamo soddisfatti non del risultato, ma del lavoro che abbiamo fatto in tutti questi anni». Poi l'amara constatazione. «All'interno della polizia non c'è stata una riflessione né la capacità di avviare una riflessione su quanto successo».

Ce. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

